

Un frammento marmoreo con testa di elefante dall'area archeologica centrale di Roma

P. Ciancio Rossetto, E.M. Loreti

Sovrintendenza Comunale ai Beni Culturali del Comune di Roma, Roma, Italy

p.rossetto@katamail.com, ersiliamaria.loreti@tin.it

SUMMARY: A fragment of marble sarcophagus with the head of an elephant was found during recent (2000) excavations in a cellar of the former cloister of Sant' Ambrogio della Massima (Rome). This building is located in the southern zone of the ancient *Campus Martius* and includes parts of the Porticus of Octavia and of the Porticus of Philippus, two contiguous monuments which formed a single unit. The archaeological excavations gave elements about the architectonic structure of the two Porticus, both in roman and in middle age. The fragment with an elephant head could be part of a sarcophagus with the representation of Dionysius triumph on Indians, a well known pattern from the second century AC. This piece, however, could also be part of a non dyonisiac relief.

1. LO SCAVO E LA TOPOGRAFIA DEL SITO IN ETÀ ROMANA

Nei mesi giugno - novembre 2000 sono state eseguite indagini archeologiche a Roma, all'interno di alcuni ambienti sotterranei dell'ex-convento di Sant' Ambrogio della Massima, ove è stato rinvenuto un frammento marmoreo con testa di elefante, che si presenta in questa occasione. L'intervento, in questa prima fase, ha interessato solo alcuni vani del complesso, perché ha dovuto adeguarsi alle priorità del cantiere di restauro del palazzo rinascimentale

L'area oggetto di scavo si trova nella zona meridionale del Campo Marzio, noto in questo settore dalle notizie fornite dalle fonti scritte e figurate, soprattutto la Pianta Marmorea di Roma antica di età Severiana (Carretton *et al.* 91-92, tav. 29) e dai ritrovamenti archeologici. In particolare la zona indagata insiste in parte all'interno del Portico d'Ottavia, in parte all'interno del Portico di Filippo, due strutture contigue autonome, ma che costituivano un complesso in qualche modo unitario (Viscogliosi 1993-2000).

Il Portico d'Ottavia, costruito, al posto del più antico Portico di Metello, da Augusto a

nome della sorella Ottavia, era un quadriportico di considerevoli dimensioni, con la fronte sul Circo Flaminio, che cingeva i due templi di Giove Statore e di Giunone Regina. Il Portico di Filippo, più piccolo, fu eretto probabilmente dal patrigno di Augusto intorno al tempio di Ercole Musagete. Ambedue le strutture hanno avuto varie fasi di restauro e rifacimento.

Data l'importanza della zona monumentale, gli scavi archeologici sono stati finalizzati all'acquisizione di dati sull'impianto architettonico dei due edifici, in particolare sono stati messi in luce due tratti di muratura in blocchi di tufo lionato probabilmente pertinenti alla fase augustea del Portico di Filippo. Notevolmente importanti i dati acquisiti sull'occupazione tardoantica e medievale, finora poco nota. È venuto in luce un pavimento in lastre di marmi colorati di recupero e diversi muri tardoantichi in opera vittata, disposti in modo da disegnare una serie di ambienti contigui. Numerosissime le trasformazioni ed i rifacimenti successivi che si sono protratti fino a tempi recenti.

2. IL FRAMMENTO CON TESTA DI ELEFANTE

Probabilmente a qualcuno degli interventi

edilizi di epoca post-antica si deve ascrivere la presenza del frammento con testa di elefante a rilievo piuttosto alto (m. 0,22 x 0,14 x 0,8), che è stato rinvenuto spezzato in due parti in un accumulo di detriti depositati sul pavimento di una delle cantine. Il pezzo, in marmo bianco a grana grossa, presentava nuclei di malta all'interno della frattura, che pertanto deve essere ritenuta antica (Fig. 1).

Nel rilievo è rappresentata la testa di un elefante in movimento verso destra; sono visibili l'occhio, evidenziato da un solco profondo, parte della proboscide e di una zanna. L'orecchio destro è conservato solo parzialmente. La rugosità della pelle è resa con una serie di linee incise parallele, intersecatisi secondo un motivo a rete; tale motivo convenzionale è indicato da Plinio (*NH*, VIII 10, 30) come *cancellata cutis* (Sichtermann 1979: 352 ss.).

Il frammento è certamente pertinente ad un sarcofago, che potrebbe appartenere al numeroso gruppo con rilievi a soggetto dionisiaco, in particolare a quelli con trionfo di Dioniso sugli Indiani (sull'iconografia di Dioniso Gasparri 1986, 1: 413-414, 540-566; 2: 296-406, 428-455, figure). I sarcofagi con soggetto dionisiaco cominciano a diffondersi in età adrianea; a partire dall'età antonina la produzione si intensifica. A quest'epoca va ricondotta l'apparizione di rappresentazioni connesse con il trionfo

indiano di Bacco (epiclesi romana di Dioniso). Il mito che narra della guerra e del trionfo sugli Indiani di Dioniso (*Anth. Pal.* 9, 524, 10; Nonn., *Dion.* 13-40, *passim*) nasce in ambiente ellenistico per effetto delle esaltanti conquiste orientali di Alessandro Magno e di Tolomeo Filadelfo (Matz 1968: 267-279, nn.130-141, tavv.158-163; Gasparri 1986, 1: 558, nn.241-247; 2: 452-453, figure). Tale tema narrativo diviene attuale all'epoca dei trionfi del giovane Lucio Vero in oriente; in queste scene l'elefante è rappresentato mentre traina il carro del dio o mentre trasporta prigionieri o spoglie del trionfo. La rappresentazione del trionfo di Dioniso sul carro trainato da centauri, pantere o elefanti fonde temi della pittura dinastica di ambiente ellenistico alle scene di trionfo che appaiono nei rilievi storici contemporanei (Gasparri 1986, 1: 564-565).

Il nostro frammento non consente tuttavia, per le sue ridotte dimensioni, di stabilire con certezza la sua pertinenza a tale contesto figurato.

Nel presentare un frammento analogo conservato al Museo Nazionale Romano, Luisa Musso mette in evidenza (Musso 1993: 15-17) la possibilità che la figura dell'elefante compaia su sarcofagi in scene narrative diverse dal trionfo di Dioniso sugli Indiani, ad esempio in una scena di caccia al cinghiale su una *lens* di Ostia, (Andreae 1980: 154, n.61). La studiosa



Fig.1 - Frammento marmoreo con testa di elefante (S. Ambrogio - Roma).

ricorda, inoltre, come la figura dell'elefante possa essere utilizzata in un contesto simbolico, piuttosto che narrativo. Su una lastra di Ostia, ad esempio, sono rappresentate due copie di elefanti affrontate araldicamente; gli animali sorreggono con le proboscidi i tondi contenenti i busti dei defunti (Sichtermann 1979: 355, nota 37 con bibliografia precedente). In questo contesto all'elefante è stata attribuita una valenza simbolica, connessa al simbolismo cosmico e all'idea di eternità, derivante dalla ben nota longevità dell'animale. Da non sottovalutare la possibilità di una trasposizione in ambito funerario del motivo trionfale connesso all'elefante, che ha, come si è detto, la sua origine in ambito ellenistico e venne ripreso a Roma già nella tarda età repubblicana: Plutarco (*Pomp.*, 14, 6) descrive il trionfo di Pompeo su una quadriga trainata da elefanti.

In tutta l'area del Campo Marzio meridionale (propileo del Portico d'Ottavia, area limitrofa al tempio di Bellona, area del teatro di Marcello-Monte Savello, area del Foro Olitorio), durante gli scavi recenti ed ancora in corso di esecuzione, sono venuti in luce con una certa frequenza frammenti di sarcofagi (e più raramente di urne sepolcrali) sia pagani, sia cristiani, di diversa fattura ed importanza, sempre utilizzati come materiale da costruzione, presenti nelle murature superstiti del vecchio quartiere demolito tra la fine dell'ottocento e la prima metà del novecen-

to. Nel caso del frammento con testa di elefante allo stato attuale delle nostre conoscenze è molto probabile che svolgesse un'analogha funzione e che non esistesse alcun legame con l'area in cui è stato rinvenuto.

3. BIBLIOGRAFIA

- Andreae, B. 1980. Die Römischen Jagdsarkophage, In *Die Antiken Sarkophagreliefs*. I, II. Berlin.
- Carrettoni, G., Colini, A.M., Cozza, L., Gatti, G. 1960. *Pianta Marmorea*. Roma.
- Gasparri, C. 1986. *Dionysos e Dionysos Bacchus*. In *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* III, Zurigo-Monaco.
- Matz, F. 1968. *Die Dionysischen Sarkophage*, II. Berlin.
- Musso, L. 1993. In *Museo Nazionale Romano* I, 10*, *Magazzini, I Sarcofagi*: 15-17. Roma.
- Sichtermann, H. 1979. Göttlicher Enthusiasmus. *Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts. Roemische Abteilung* 86: 351-374.
- Viscogliosi, A. 1993-2000. *Circus Flaminius; Hercules Musarum, aedes; Iuno Regina, aedes in Campo, ad Circum Flaminius; Iuppiter Stator, aedes ad Circum; Porticus Metelli; Porticus Octaviae; Porticus Philippi*. In Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*. Roma.